

# I MESTIERI della TV

*Non solo veline. La televisione crea  
numerose opportunità di occupazione*

Inchiesta di F. Tettamanti e I. Trovato  
Alle pagine 18-19

**I MESTIERI DELLA TV** • Come arrivarci, come restarci: i consigli di chi ce l'ha fatta

## Che c'è in televisione? Flessibilità & occupazione

di FRANCO TETTAMANTI e ISIDORO TROVATO

**L**a televisione spaventa i bambini o accudisce gli anziani? Droga le casalinghe o denuncia gli orrori? Informa la gente o riverisce i partiti? La si può pensare come si vuole, ma resta il fatto che, nel bene o nel male, questo scatolone luminoso è entrato a far parte della nostra quotidianità. E siccome l'occupazione rappresenta uno degli aspetti fondamentali della quotidianità, proviamo a capire quale ruolo svolge e che caratteristiche ha il lavoro nel microcosmo irrealista della Tv.

Secondo qualcuno il piccolo schermo è il laboratorio ideale in cui sperimentare lo scenario futuro dell'occupazione: la flessibilità.

«E' parzialmente vero - osserva Giancarlo Scheri, direttore di Rete 4 con un brillante passato da produttore di programmi di successo - La televisione è un mondo per creativi: registi, autori, coreografi, scenografi, sono professionisti con cui non si instaura un rapporto di lavoro classico. Loro vendono la propria creatività e il proprio talento. Non è gente a cui puoi far timbrare il cartellino, è raro che si leghino a

un'azienda per tutta la vita. Ma neanche da noi può mancare uno "zoccolo duro impiegatizio", una struttura di base che identifichi e caratterizzi l'azienda».

Eppure le grandi strutture come Mediaset non rinunciano alla formazione interna: esistono scuole per autori e registi dove l'azienda fa crescere giovani correndo magari il rischio che, una volta sul mercato, possano passare alla concorrenza. «E' un rischio calcolato - continua Scheri -

Meglio crescere in casa i giovani talenti in modo da inserirli subito sul campo, sicuri che abbiano una preparazione adeguata. Chi lavora in televisione, comunque, deve avere una professionalità specifica da spendere sul mercato, il nostro è un settore in costante evoluzione, deve rinnovarsi e ha bisogno sempre di nuovi apporti. Ecco perché c'è tanta mobilità. Chi vuole lavorare in Tv deve specializzarsi il più possibile e pensare di mettere la propria professionalità al servizio della struttura che meglio realizza le sue competenze».



**L'AUTORE** • Davide Parenti che firma «Le iene», «Scherzi a parte» e «Ultimo minuto»

## «Ci vogliono idee e la grinta per difenderle»

**U**n autore dovrebbe sempre realizzare programmi che lui stesso vedrebbe. Se invece confeziona programmi che anche lui non guarderebbe mai, sta spacciando droga per la mente».

Ha le idee chiare e non va per il sottile Davide Parenti, autore di alcune tra le più seguite e innovative trasmissioni della televisione moderna (Le iene, Milano-Roma, Scherzi a parte, Ultimo minuto).

**Da anni in Italia si moltiplicano scuole e corsi per autori Tv, ma servono veramente?**

«Non ho mai creduto all'utilità delle scuole. E' vero, a Mediaset c'è una scuola autori che ha dato buoni frutti, ma solo perché questi ragazzi vengono subito gettati nella mischia e inseriti nelle produzioni. C'è poco da fare, per imparare a guidare bisogna guidare. Io, per esempio, dopo una prima, piccola esperienza al Mixer di Minoli, ho cominciato con Antonio Ricci (uno che mi ha dato fiducia incondizionata). Ma la prima volta che un cameraman mi ha chiesto se dovevamo fare un controcampo, l'ho guardato come se fosse un alieno».

**L'attuale crisi della televisione nasce dalla mancanza di idee degli autori o dalla mancanza di coraggio dei dirigenti?**

«Un po' entrambe le cose. Comunque che la televisione sia fatta di idee è un luogo comune. La televisione è soprattutto forma. Se alla forma riesci ad aggiungere il contenuto, hai già raggiunto il massimo. Avere delle idee è facile, realizzarle in modo piacevole e interessante è molto più complesso. Ma oltre alla creatività, ci vuole una buona personalità per evita-

re che le proprie idee vengano snaturate».

**Le tre doti necessarie per lavorare in questo settore**

«Tenacia, passione, creatività.

Ci servono persone giovani che abbiano voglia di fare, creative, intuitive. Le persone che hanno visto la televisione e che si fanno delle domande».

**VELINE & LETTERINE** • Elisabetta Canalis e Vincenza Cacace

## «Carriera, la bellezza non è tutto»

**P**rofessione veline, letterine, schedine. Ma che professione è? Partiamo dallo stipendio (indotto compreso): è quello di un manager d'azienda. E poi? Basta la sola bellezza? E le competenze? «Quelle te le crei strada facendo» dice sicura Elisabetta Canalis che attualmente è la più in vista della categoria anche grazie a un calendario che va a ruba nelle edicole.

«Da quando ho esordito a *Striscia la notizia* - spiega Elisabetta - non ho smesso di studiare: recitazione, canto, ballo, dizione. Mi ripeto continuamente che l'incantesimo potrebbe finire in qualsiasi momento, ma finché dura devo provare a dare il meglio di me stessa».

Eppure spesso la critica si diverte a fare al tiro al bersaglio con le ragazzine che nella vita sognano di diventare veline. «Ma è ora di smetterla di dire queste sciocchezze. Le ragazze che vogliono fare le veline sono molto meno stupide di ciò che si pensi. La loro intelligenza sta nel saper sfruttare la loro dote migliore, la bellezza, e poi aggiungere professionalità. E' facile arrivare a certi livelli solo grazie alla bellezza fisica, ma per restarci devi aggiungere altre doti e capacità. E ciò lo si ottiene solo studiando».

Nonostante la buona volontà, però, la Tv ita-

liana è popolata soprattutto da uomini. «Ciò perché in Italia ci sono molti uomini veramente bravi. Però, ormai non mancano anche le donne di successo: la Ventura, la De Filippi, la Bignardi, la Cuccarini. Sono loro il mio modello, mi piacerebbe proprio ritrovarmi, tra qualche a essere il modello di altre ragazze. Magari ex veline di successo».

Anche Vincenza Cacace (nella foto) è una ragazza che studia da showgirl bruciando tutte le tappe: seconda a Miss Italia nel '97, ex letterina di *Passaparola*, da quest'estate al fianco di Jerry Scotti nella riedizione della *Corrida*. «E' vero ho fatto tutto in fretta - sorride Vincenza - e ogni tanto mi domando come è possibile. La risposta? Semplicità, spontaneità e serenità. In questa professione bisogna anche saper gestire l'ansia da notorietà. Noi che apparteniamo a questo mondo non dovremmo mai dimenticarci che il nostro è un privilegio e che per meritarcelo la sola bellezza non basta. Io per esempio sono pienamente soddisfatta della mia carriera, ma sento che mi manca ancora qualcosa, così ho deciso di iscrivermi all'Università a Scienze della comunicazione».

E in tv, qual è la scuola migliore? «Imparare dai grandi. Io devo tanto a Jerry Scotti, un professionista vero che ti insegna più di una scuo-

la intera. Adesso credo di essere più sicura delle mie possibilità, il mio futuro lo vedo ancora in Tv, ma con una mia vita normale (mamma, moglie, donna di famiglia) perché è bene che tutte le ragazzine lo ricordino: questo resta un lavoro normale in un contesto un po' particolare. basta non perdere la testa e mantenere i propri valori».

**IL REGISTA** • Lele Biscussi firma la «Macchina del tempo» e «Nessuno è perfetto»

## «Ma il mestiere si impara sul... set»

**U**na passione per lo spettacolo, quella di Lele Biscussi, che era scritta nel Dna. Il nonno era maschera al cinema e lui passava le giornate incantato davanti allo schermo. Oggi Lele Biscussi è un regista della televisione. Dal 1989 è a Mediaset. Ha firmato diverse edizioni di *Festivalbar*. Adesso è impegnato con *La macchina del tempo*, programma con Cecchi Paone (nella foto) e con *Nessuno è perfetto*, altra trasmissione di intrattenimento per le reti del Biscione.

### Parliamo dell'esordio?

Casuale. Lavoravo in una rivista di moda come assistente fotografo. Poi è arrivata la Rai, con il programma *Moda* e più avanti *Sereno Variabile*. Insomma, fotografia, video, pubblicità, elettronica. Assistente regista e finalmente regista.

**Tanta pratica quindi.**

Questo è un mestiere che si impara sul campo. Ci vuole molta passione. Talento. Sacrificio. Anche se è importante la scuola. Il Centro sperimentale di Roma, per esempio. Il Dams a Bologna. Le aule di scienze della comunicazione.

### E le aziende non offrono nulla?

Al contrario. A Mediaset ci sono possibilità di stage. I ragazzi si confrontano subito con il mestiere. E' fondamentale. Si comincia a piccoli passi. Si affrontano le nuove tecnologie. Si entra nei meccanismi.

### Ma almeno un difetto questo lavoro che affascina tanti ragazzi l'avrà pure o no?

Non saprei, io sono innamorato di questo mestiere. Stai in pista anche quattordici ore al giorno, ma non importa. Ecco, forse bisogna imparare a diventare diplomatici. Il regista deve mediare tra tante figure della tv e tante esigenze.

**IL MONTATORE** • Max Erranti, 23 anni, professionista tra i più affermati a Milano

## «Una buona tecnica e tanta creatività»

**H**a appena compiuto 23 anni e ha già alle spalle trasmissioni come Festivalbar, speciale Ligabue, La macchina del tempo. Lui i programmi li costruisce «smartettando» per ore sulla sua macchina «Avid». Max Erranti è un montatore emergente, uno tra i più affermati di Milano. Ma come c'è riuscito in così poco tempo? «Con un pizzico di furbizia - sorride Max - subito dopo il diploma, ad appena 19 anni, ho cominciato a suonare ai campanelli delle case di post-produzione. Preferivo presentarmi di persona piuttosto che inviare il curriculum via posta. Poi al gruppo Interactive (in cui lavoro attualmente) ho presentato un curriculum leggermente ritoccato. Sì lo confesso, mi sono inventato qualche esperienza lavorativa perché altrimenti non mi avrebbero preso in considerazione, ma poi ho pur sempre dovuto superare un provino

e solo allora sono entrato a far parte del gruppo».

Max ha frequentato una scuola specifica, l'It-sos di Milano, ma quella da sola non bastava. C'è voluta tanta volontà (e un po' di talento) per farsi notare nel mercato che conta. «La scuola mi ha dato le basi, ma poi ci devi mettere del tuo. Devi imparare il più in fretta possibile la tecnica, ma senza dimenticare la creatività. Il montatore non deve avere solo tecnica altrimenti resta un semplice operatore, deve entrare in sintonia con l'autore del pezzo, deve fornire qualche

idea e saper realizzare quelle dell'autore con cui lavora. Purtroppo solo gli addetti ai lavori capiscono quanto sia importante il montaggio per la buona riuscita di un servizio. Poi è chiaro che il montaggio può essere il punto di arrivo ma anche di partenza di una carriera. Molti registi hanno cominciato così. Io? Magari!».

**IL PRODUTTORE** • Marco Ferrari, amministratore delegato di Neo Network

## «Noi vendiamo sogni e progetti»

**Il produttore di programmi per la tv, ma che fa un produttore?**

Parte da un'idea, da un progetto. Cerca di valutare le esigenze del mercato. E lancia la sfida che è quella di trasformare l'idea in una trasmissione.

Marco Ferrari è l'amministratore di Neo Network, società che produce, chiavi in mano, programmi per tutte le emittenti. Ha cominciato come giornalista. Poi è stato tra gli autori di *Fuego*, programma cult dei giovani. Poi il grande salto.

**Da autore a produttore, ma perché?**

Per mettersi alla prova. Noi siamo specializzati in programma di intrattenimento. Dalla cultura sino allo sport. Ci misuriamo quotidianamente con i nuovi media, con le nuove tecnologie, con la pubblicità. Dobbiamo sfruttare e ottimizzare le sinergie: tv, telefonini,

portali Internet, servizi, animazione, spot. Una sfida affascinante.

**Con chi si confronta il produttore?**

Con il mercato. Con le esigenze delle diverse reti. Con i palinsesti e i budget dei nostri clienti. Il contatto diretto è con i direttori di rete. Sono loro i nostri interlocutori.

**Che succede in pratica?**

Presentiamo le nostre idee. Un programma pilota. Un progetto. E sulle nostre proposte rischiamo ovviamente. Il passaggio dal progetto al lavoro spesso è lungo mesi. Quindi...

**Quindi essere stato autore aiuta.**

Certo. Sono due figure diverse: l'autore deve avere una bella idea. Il produttore pensa immediatamente a come realizzarla, a quanto può costare e quanti giorni occorrono per vederla nascere.